

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 8 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente :
 In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arrotrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 3 Ottobre

Parte non Ufficiale

Il plebiscito di Roma è riuscito degno della città destinata ad essere la capitale del regno. Tanto pel modo solenne e veramente ammirando con cui è stato compiuto, quanto pel suo splendissimo risultato, esso ha superato l'aspettazione universale ed ha fornito alla nostra diplomazia il più possente argomento contro le pretese della setta reazionaria che d'altra parte perde ogni giorno terreno in tutti gli Stati d'Europa.

Lo spettacolo sublime cui ieri abbiamo assistito non è di quelli che si possono descrivere a parole: per farsene un'idea adeguata, bisogna averlo veduto. Era una intiera città sorta in piedi con la coscienza del suo dritto per affermare in maniera incontrovertibile la sua santa nazionalità. Roma avea ritrovato la sua antica grandezza; si poteva dire del suo popolo, come già anticamente, che sembrava un popolo di re.

Gl'irreconciliabili fautori d'un passato che non può più tornare calunnieranno forse anche quest'atto. Ma noi non ce ne dorremo; chè per farlo, avranno bisogno d'una impudenza la quale terminerà di perderli nella pubblica stima. Non si nega il sole, quando splende in pieno meriggio, senz'apparir ciechi o mentecatti.

Ieri sera alle ore 9 e mezzo dal Presidente della Giunta Provvisoria sig. Duca di Sermoneta, fu proclamato in Campidoglio il risultato della votazione plebiscitaria dell'intera Città di Roma: si ebbero 40,785 SI e 46 NO.

A questa proclamazione si trovavano presenti tutti i Membri della Giunta Provvisoria, i generali Cadorna, Cosenz e Masi, e l'illustre sig. Conte Terenzio Mamiani della Rovere.

Al grido di VIVA IL RE, innalzato dal Presidente della Giunta Provvisoria, accertato che fu lo splendido risultato del Plebiscito, i numerosi cittadini, che empivano la grande sala capitolina risposero iteratamente *evviva*: e quel grido si ebbe un'eco immensa nella accalata po-

polazione che copriva la piazza e le gradinate del Campidoglio. A quel grido, il gen. Cadorna rispose dicendo, che in quel solenne momento usciva dalla calma del soldato per lasciare libero corso alla piena degli affetti; e replicò col grido di VIVA IL RE, VIVA L'ITALIA, VIVA ROMA CAPITALE!

Domani, martedì 4 ottobre, sul mezzo giorno il sig. Luogotenente generale comm. Cadorna, Comandante il 4. corpo di esercito, passerà in rivista le truppe della guarnigione ai prati della Farnesina.

Al Comitato del Plebiscito è pervenuta oggi stesso una lettera d'un Anonimo, il quale rivolgendosi alla coscienziosa delicatezza del Presidente, fa conoscere che nella votazione di ieri ha dato per errore un SI in luogo di un NO: prega quindi di correggere siffatto errore.

Nello stesso tempo, e quasi per far contrapposto all'anonimo cittadino, il dotto ed egregio sig. avv. Buti ha scritto altra lettera, facendo noto, che trattenuto per affari domestici in Monte Porzio, non poté per quanto si affrettasse giungere in tempo a deporre il suo SI nell'urna, e prega quindi di tener conto almeno della sua volontà. La condizione indipendente, e l'onesto carattere del sig. avv. Buti danno al suo voto tal peso da bilanciare per lo meno quello dell'Anonimo, onesto forse, ma certamente poco coraggioso. Rimanendo quindi l'un voto distrutto dall'altro non v'ha luogo ad alcuna rettificazione.

— Si dice che gli stranieri residenti in Roma vogliono far pervenire a S. M. il re l'indirizzo seguente già ricoperto di numerose firme:

SIRE,

Gli stranieri di tutte le nazioni domiciliati in Roma, ovvero che vi si trovano temporaneamente, formano una parte importante della popolazione Romana. L'entrata delle Truppe Reali li ha rassicurati, perchè l'odio crescente del popolo contro i soldati stranieri, faceva loro temere grandissime turbolenze.

Oggidi, SIRE, la colonia straniera, spinta dall'attaccamento che nutre per V. M.; nell'interesse stesso dell'ordine, come per quello della sicurezza delle coscienze o delle persone di tutti i partiti, invoca con tutti i suoi voti la venuta in Roma della Vostra Real Maestà. Non potendo egli votare, come lo avrebbero desiderato, poichè la legge vi si oppone, i sottoscritti, Sua affidano ai Signori N. N. la missione di pregarla di venire a coronare al Campidoglio l'emancipazione della Nazione Italiana con lo stabilire a Roma la sede del Governo.

Aspettando che egli abbiano la fortuna di acclamare Vostra Maestà Reale nella città eterna, i sottoscritti stranieri, attualmente in Roma, si uniscono ai Signori N. N. per dichiarare a V. M. che Ella ha ben meritato dalla Nazione, e per depositare innanzi al suo trono l'espressione sincera dei

sentimenti rispettosi e devoti, con i quali hanno l'onore di essere per sempre

DI V. M., SIRE,

Gli umili, obbedienti e devotissimi ammiratori.
 (Seguono le firme)

— Ci piace di riportare l'ultima parte di un articolo dell'*Opinione* sul nostro plebiscito:

I romani si uniscono al Regno d'Italia senza condizioni, senza clausole. Dichiarano quasi che il bello ed il brutto lo conoscono, e vogliono esserne a parte come gli altri italiani tutti.

Ma che cosa vi recano specialmente del proprio?

Non parliamo della loro città, ambita capitale d'Italia, dinanzi alla quale cessano le gelosie d'ogni altro municipio; non parliamo delle tradizioni antiche per cui andò celebrata ed è ancora materia di studi quella costanza e quello spirito di tradizione che dominava nelle assemblee politiche e che rese possibili i grandi fatti della loro storia; non parliamo della grandezza quasi fatale di questa città, che per tre volte e per tre vie diverse dominò il mondo intero; siamo più modesti. I romani per adesso ci recano un elemento che le passioni politiche non hanno ancora agitato, e questo, anche solo, riteniamo grandissimo vantaggio. Quelle passioni e, diciamo pure, piccole passioni che sinora furono quasi sole a dominare nelle nostre lotte, sono sconosciute ai romani. Quando noi saremo costretti a spiegar loro la ragione per la quale tante volte ci siamo fatta così aspra guerra, mentre nel fondo aspiravamo alla stessa meta, chissà che molti, od alcuni, se non altro, vengano a capiro di aver fatto falsa strada.

Ben vengano adunque i romani e sia questo un giorno felice per tutta l'Italia.

— Crediamo bene di riprodurre quanto si scrive dai principali giornali esteri in proposito della liberazione di Roma.

Nel *Nuovo Fremdenblatt* di Vienna si legge:

« L'occupazione di Roma da parte delle truppe del re d'Italia è un fatto compiuto. Lo stato pontificio è ormai depennato dalla lista delle potenze sovrane.

« Era facile prevedere che i nostri ultramontani non avrebbero appreso con indifferenza e rassegnazione la caduta del potere temporale. L'occupazione di Roma li ha feriti al cuore; essi sentono che il colpo vibrato al loro signore e padrone mette anche fino al loro potere d'un tempo.

« Sono state mandate al ministero dell'impero alcune petizioni, colle quali, in nome della Santa Chiesa, in nome del diritto delle genti, in nome della patria cattolica, si reclama protezione in favore di Pio IX. Questi signori vorrebbero nientemeno che l'Austria protestasse contro l'occupazione di Roma, e che esponesse la sua potenza e la sua dignità pel potere temporale del papa e che si attirasse l'ostilità del regno d'Italia.

« La rappresentanza del popolo dovrà ordinare che il *placitum regium* sia invariabilmente introdotto in Austria. Dippiù, esso dovrà votare delle leggi che liberino le scuole e il matrimonio dal potere della Chiesa, e ciò completamente, non soltanto in caso di bisogno, in modo da fare dei preti liberi contro l'arbitrio della gerarchia dispotica.

« Per l'Austria, del pari che per tutti gli Stati cattolici, il papa non può essere altro che il più alto dignitario della Chiesa cattolica. »

— La *Gazzetta d'Augusta* così termina un suo articolo:

« No, questo almeno non è un sogno! Questo fatto divino dei nostri giorni è una realtà palpabile, questo mirabile giudizio penale, di cui non fu mai veduto il simile nella storia dell'umanità, e che forse non sarà più mai veduto in una sola e medesima ora. Però in una sola è medesima ora i vindici eserciti nazionali marciavano ad espugnare le due capitali del mondo: i Germani contro Parigi, gli Italiani contro Roma. Muovono senza accordo, senza consapevolezza, e contemporaneamente e quasi nello stesso minuto, si trovano innanzi alle mura di Babilonia e di Ninive. È la storia stessa che segnò l'ora di questo mirabile destino. L'epoca di Roma è Parigi è trascorsa! la loro ora è suonata. »

— Il *Morning-Post* scrive:

Gli italiani realizzano l'aspirazione di Cavour; una controversia antica quanto i sette Colli sta per essere composta come Cavour pensò e prevede che sarebbe stata composta.

Di fronte al non possumus papale non v'era altra alternativa. Il Papa infatti, non poteva regnare coi principj da lui condannati nella sua Enciclica, e ne seguì che dovette cessar di regnare. Il potere temporale, sotto cui era amministrata la legge ecclesiastica, non poteva più essere sostenuto, come è stato, dalla punta delle baionette straniere, o da legioni raccolte dal canagliume di tutti i paesi, e pagate coll'obolo di S. Pietro.

— Nel *Daily-Telegraph* si legge:

Forse il meglio che possa accadere è che il Papa sia tanto cieco da respingere qualsiasi condizione, e fuga da Roma. Ma, o che accetti le condizioni o no, l'Italia s'è messa dal lato della ragione mostrandosi pronta a concedere al Papato tutti i privilegi compatibili al compimento della sua unità, ch'essa ha ottenuto mediante l'acquisto della sua capitale naturale.

— E nella *Saturday Review*:

..... La rovina finale d'una potenza venerabile per la sua antichità e per il suo carattere primitivo è provata non essere prematura dall'indifferenza quasi universale d'una generazione assorbita nella contemplazione di più importanti avvenimenti. I membri del Concilio del Vaticano, i quali credevano che l'attenzione del mondo fosse fissa sulle loro futili deliberazioni, non si immaginarono nemmeno che i giornali dell'Europa avrebbero a mala pena consacrato un paragrafo accidentale alla caduta di Roma.

— Il *Kraj* di Varsavia così finisce anche esso un importante articolo:

« Il Governo teocratico, che non soffre pure l'ombra della libertà e che regola come la legge di Mosè tutte le azioni fino alle minutissime relazioni della vita privata non poteva esistere nel mondo moderno, di cui il principio è la libertà e la legge da ciascun per se stesso fatta. È d'importanza storica questo fatto, che oggi il dominio temporale e l'autorità spirituale, lo Stato e la Chiesa, qualunque sia, protestante o cattolica, diventano cose separate ed affatto indipendenti una dall'altra. Le relazioni dello Stato obbligano la società tutta intiera e le relazioni religiose sono affari di coscienza, la quale non turba, e della quale non si occupa nessuna autorità quando non pregiudica agli interessi dello Stato.

« Quest'affare è naturale sia stato sciolto nel momento in cui il Governo teocratico per il dogma dell'infalibilità sua ha fatto un colpo di Stato contro tutti i principi unanimemente accettati da tutte le società moderne. L'occupazione dunque di Roma e la proclamazione che sarà la capitale d'Italia, non pregiudicando alla libertà personale del papa ed alla libertà della Chiesa, è un gran passo avanti nella strada della libertà universale. Ne risulteranno conseguenze lente, ma inappellabili.

Notizie Italiane

Dalla *Gazzetta ufficiale* del 2:

In occasione del fausto avvenimento dell'in-

gresso delle RR. truppe in Roma una deputazione della Colonia italiana residente in Pietroburgo si presentò a quel R. Ministro per rimmettergli un indirizzo di felicitazione a S. M. Tale indirizzo è accompagnato da una sottoscrizione a favore dei feriti.

Dimostrazioni di gioia furono fatte anche dagli italiani residenti in Tunisi, e venne rimesso a quel R. agente dall'Associazione del commercio italiano di quella città un indirizzo di devozione al Re.

La Colonia Italiana in Costantinopoli ha fatto pervenire per mezzo di quel R. Console al Governo del Re i segni della sua viva soddisfazione pel compimento del programma nazionale.

Si sta coprendo di molte firme un indirizzo della Colonia italiana nell'Attica per felicitare il Governo del Re pel fausto evento dell'occupazione di Roma.

Dalle provincie romane:

La città d'Alicia festeggiando l'unione di Roma all'Italia inviò un indirizzo di devozione a S. M.

— Togliamo dal *Fanfulla*:

In seguito al divisamento di convocare i collegi delle nuove provincie per la elezione dei loro deputati, si ritiene per probabile che la sessione legislativa non potrà essere aperta se non nella prima quindicina dell'entrante novembre.

— Ci viene assicurato che il Gabinetto di Vienna abbia indirizzato al nostro Governo una nota diplomatica nella quale la politica italiana sulla questione romana è amichevolmente valutata, ed è espressa la fiducia che, mediante la guarentigia data alla indipendenza del Capo della Chiesa, la grande questione verrà sciolta definitivamente a vantaggio dell'Italia e della civiltà.

—Dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Siamo lieti di annunziare che il conte Alfredo Serristori, deputato al Parlamento Nazionale e maggiore del 3. battaglione della 1. legione della guardia nazionale, ha accettato il comando del battaglione mobile che si organizza per rappresentare la milizia cittadina di Firenze all'ingresso di S. M. il Re a Roma.

È una scelta veramente onorevole. Il conte Serristori è uno dei più distinti patrizi fiorentini, è stato militare, ed è attualmente consigliere municipale; è perfetto gentiluomo ed è insignito di varie decorazioni militari e civili.

— Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia*:

Veniamo assicurati che nella fausta occasione del ricevimento solenne della deputazione romana, o nella visita che il Re Vittorio Emanuele farà alla città di Roma, verrà promulgata una amnistia per i reati politici, per i delitti di stampa e per mancanze disciplinari al servizio della guardia nazionale in tutto il regno.

Creiamo esatta la notizia diffusa da qualche giornale, che il Governo voglia domandare al Parlamento di fissare il tempo del trasporto della capitale al più tardi possibile, e ciò per la ineluttabile necessità di dovere costruire di sana pianta quasi tutti i locali che occorrono.

— Togliamo dalla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri sera partiva alla volta di Firenze il generale Petitti, e questa mane per Verona il generale Menabrea.

—Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Gli orifici milanesi hanno preso la lodevole iniziativa di un congresso di orifici italiani, che si terrebbe in uno dei prossimi mesi o in Firenze od a Roma.

Questo congresso riuscirà di molta utilità per l'arte dell'oreficeria, e le deliberazioni che in esso verranno adottate, goveranno moltissimo di guida al Governo intorno alle misure più utili e vantaggiose.

—Il *Commercio* annunzia che gli orifici genovesi, terranno una radunanza preparatoria per aderire all'invito dei loro confratelli milanesi, e per intendersi sui modi per prender parte all'indicato congresso generale dell'oreficeria italiana.

Notizie Estere

—La *Corrispondenza Warrens*, del 27, reca alcuni schiarimenti sopra la politica seguita dall'Austria nella questione romana. Essa dice:

Quando scoppiò la guerra tra la Francia e la Prussia, e si tornò a parlare, nell'occasione del ritiro delle truppe francesi dal territorio romano, anche della Convenzione di settembre fra la Francia e l'Italia, il gabinetto di Vienna, prevedendo che il corso della lotta del Governo napoleonico non renderebbe possibile di mantenere la sua posizione militare nello Stato della Chiesa, e una cessazione inevitabile le conseguenze che si volevano appunto evitare, si diede tosto premura di muovere le Tuileries ad una modificazione della Convenzione di settembre secondo i desiderii italiani.

Sgraziatamente tutti gli sforzi furono resi vani dalla nessuna arrendevolezza delle Tuileries, che teneva ferme le disposizioni della Convenzione stessa, malgrado che il Governo Imperiale non fosse in istato di assicurare la Convenzione in modo durevole, come il Governo italiano non poteva frenare il movimento diretto contro Roma. Sotto tali condizioni il nostro Governo si trovò costretto ad osservare la più grande riserva di fronte a questi avvenimenti; anzi l'interesse dell'Impero esigeva di non aderire neppure al desiderio del nunzio apostolico di disapprovare apertamente quegli avvenimenti.

Il Governo avrebbe posto in pericolo con questo morale intervento, con questa protesta, le relazioni dell'Austria coll'Italia, avrebbe recato danno a quelle, e probabilmente non avrebbe giovato in alcun modo alla Sede Romana.

—Si legge nel *Corriere Mercantile* di Genova

Lettere e viaggiatori rappresentano qui ogni giorno come estremo il timor panico e il disordine a Marsiglia, accompagnato da quasi totale cessazione degli affari. Le principali case mandarono a Genova molto denaro, titoli, e valori. Furono stornati da Marsiglia gli arrivi di navi cariche, dirigendole altrove; anche qui vennero mandati carichi di merci per realizzarne la vendita. La numerosissima popolazione addetta ai lavori del porto è armata e pagata ovvero disoccupata; chiuse le fabbriche. Intanto qui abbiamo ad ogni arrivo di vapori da Marsiglia il doloroso spettacolo d'operai italiani espulsi, che ritornano colle loro famiglie nella miseria da un luogo dove prima guadagnavano pingui salari.

— Riportiamo dal *Salut public*:

La giornata del 28 fu per Lione una delle più commoventi e nello stesso tempo delle più fortunate che si possano immaginare.

Per ben comprenderne lo sviluppo bisogna sapere due cose: la prima è che l'amministrazione militare a Lione era caduta in un' incuria ed in uno stato di disorganizzazione quasi completa. I soldati marcivano nei forti senza ordini e senza che nessuno si curasse di loro. Il loro nutrimento era quasi sempre scarso e di mediocre qualità. Infine il comandante della divisione aveva una specie di partito preso di lasciar attutire lo slancio per la difesa nazionale.

Il potere civile si urtava sempre a dei cavilli di regolamento e ad idee burocratiche. Niente progrediva, nemmeno l'armamento dei franchi tiratori, i quali andavano a zonzo per le vie, con gran dispiacere della popolazione.

D'altra parte, alcuni agenti dell'*Internazionale* che si erano introdotti a Lione, con alla loro testa il rifugiato russo Bakounine in compagnia del cittadino cosmopolita Cluseret e del cittadino lionese Saigne, cercavano di approfittare di queste cause di contrasto per tentare un colpo di mano e far nascere una sommossa a Lione.

Cluseret affermava bensì che non si occupava che della difesa della città, ma dimenticava di aggiungere che non avendo nessuno incaricato di questa missione, egli era in realtà una causa di torbidi, come lo era già stato a Parigi quando ricomparve la *Marseillaise*.

In quanto a Saigne, egli era l'organizzatore delle unioni che avevano luogo ogni sera alla Rondonda, e nelle quali si facevano le mozioni più assurde e più incendiarie.

Ieri essi tentarono di impadronirsi del Palazzo di città. La loro armata era composta di 4 a 5000 operai che lavorano agli sterri delle fortificazioni, ai

quali era stata data la parola d'ordine perchè venissero in buon numero a Lione a reclamare contro una diminuzione nel prezzo del lavoro.

A mezzodì preciso una profonda colonna di operai, a 6 o 8 di fronte, sboccò sulla piazza dei Terreaux e stendendosi sui marciapiedi aspettò i risultati di un abboccamento dei loro delegati coi membri del Consiglio municipale.

Il movimento cagionato da questa dimostrazione aveva permesso a Saigne, Cluseret e Bakouine d'introdursi nel Palazzo di Città con un certo numero dei loro partigiani. Essi avevano anche avuto cura di reclutare una compagnia dei franchi tiratori irritati contro l'autorità militare, promettendo loro munizioni a condizione che dessero appoggio a questo colpo di mano.

Alle 2 Saigne colla sua banda compalono al balcone del Palazzo di Città. Saigne prende la parola a più riprese e dice che bisogna arrestare il generale Mazane, poi istituire un Comitato rivoluzionario invece del Consiglio municipale e dare il comando in capo di Lione al generale Cluseret.

I braccianti a cui erano rivolti questi discorsi non dicono nè di sì nè di no, ma vanno avanti fino sui gradini del peristilio, e gli aderenti a questo colpo di mano applaudono a perdita di fiato.

Intanto era stato battuto a raccolta nei quartieri vicini al Palazzo di Città, e parecchie compagnie erano penetrate in colonna nella corte che mette sulla piazza della Commedia. Il prefetto Challemeil Lacour, il sindaco Hénon e parecchi consiglieri municipali si erano adunati a Consiglio per avvisare al modo di espellere quei miserabili che si erano impossessati della grande sala dei Terreaux, mentre costoro studiavano il modo di far prigionieri il prefetto ed i consiglieri municipali.

Per mezzo della guardia nazionale fu arrestato Cluseret; ma in questo stesso momento Saigne invoca il popolo perchè venga a liberare il suo migliore amico, ed aggiunge che si batteva a raccolta alla Croce Rossa e che il battaglione dei croce-rossiani discendevano ad appoggiarli. Intanto i più prossimi al Palazzo di Città si avventarono alle poche guardie nazionali che volevano mantenere libero l'ingresso, ed andarono a liberare Cluseret, mettendo sotto sequestro il prefetto, il sindaco ed i consiglieri presenti.

Allora Cluseret ebbe l'audacia di presentarsi a sua volta al balcone e gridare: Ho fatta prigioniera la reazione. Il popolo è ormai padrone di sé, ecc. »

L'affare prendeva cattiva piega. La città era spaventata di tanto ardore. Le botteghe si chiudevano, ed in tutti i visi si leggeva lo scoraggiamento. Ma ecco che si sentono ai Terreaux i tamburi del 4. battaglione (Croce Rossa), Tremila uomini risoluti si presentano e vanno nell'interno del Palazzo di Città, annunciando addirittura a coloro che correvano ad applaudirli che andavano a ristabilire l'ordine compromesso, ed a difendere la municipalità lionese.

Chi fu ben deluso furono i cittadini Seigne e Cluseret. Il rinforzo sul quale contavano veniva loro meno al momento migliore. Così da quel momento le cose non cessarono di migliorarsi.

Da tutte le parti della città la Guardia Nazionale raccolta in gran numero si era messa in marcia in modo da circondare completamente la fortezza in cui si erano rinchiusi i tumultuanti. Il che vedendo, il battaglione della Croce Rossa, il quale non si era mosso dal Palazzo di città, uscì per andare a prendere il suo posto di battaglia e dare pubblicamente la sua adesione al movimento patriottico della Guardia nazionale.

La partita era decisamente perduta per Saigne e Cluseret.

Tutti gli uffiziali della Guardia nazionale si adunarono in mezzo alla piazza, ed il Prefetto, che i bravi croce-rossiani avevano liberato, andò a porsi in mezzo a loro, annunciando che gli arrivava un dispaccio da Tours per investirlo dei poteri civili, militari, in modo da far cessare i conflitti sempre rinascenti collo stato maggiore della divisione.

Questa notizia fu accolta dagli Uffiziali, con entusiasmo indescrivibile, che si comunicò tosto a tutte le file della Guardia nazionale.

Saigne e gli altri furono sboscati dalle loro posizioni e messi in arresto.

Alle 8 della sera l'ordine era stato completamente ristabilito.

— Il ministro dell'interno a Parigi indirizzò alla popolazione i seguenti proclami:

Cittadini, il cannone tuona, il momento supremo è giunto.

Dal giorno della rivoluzione in poi, Parigi è in armi e piena d'ardore. Tutti, senza distinzione di classi, nè di partiti, voi brandiste le vostri armi per salvare contemporaneamente la città, la Francia e la Repubblica.

In questi ultimi giorni, voi avete dato la prova più manifesta delle vostre maschie risoluzioni: non vi siete lasciati turbare nè dai vili, nè dai tepidi: non vi abbandonaste nè alle esaltazioni nè allo scoraggiamento; voi avete guardato con sangue freddo la moltitudine degli assalitori.

I primi urti della guerra vi troveranno egualmente calmi ed intrepidi, e se, come oggi, dei fuggiaschi venissero a seminare nella città il disordine, il panico e la menzogna, voi resterete incrollabili nella certezza che la Corte marziale, istituita dal Governo per giudicare i disertori, saprà vegliare efficacemente sulla salute pubblica e proteggere l'onore nazionale.

Siamo dunque uniti, stretti gli uni agli altri, pronti a marciare al fuoco, e mostriamoci degni figli di coloro che, in mezzo ai più spaventevoli perigli, non hanno mai disperato della patria.

Parigi, 19 settembre 1870.

Il ministro provvisorio
L. Gambetta.

Cittadini

È oggi il 21 settembre.

Settant'otto anni fa, in questo giorno, i nostri padri fondavano la Repubblica e giuravano a se stessi, in faccia allo straniero che profanava il sacro suolo della patria, di vivere liberi o di morire combattendo.

Essi hanno tenuto il loro giuramento; essi hanno vinto, e la Repubblica del 1792 restò nella memoria degli uomini quale simbolo dell'eroismo e della grandezza nazionale.

— Ecco l'ordine del giorno del generale Trochu annunciatoci dal telegrafo:

Alla Guardia nazionale, alla Guardia mobile e alle truppe in guarnigione a Parigi!

Nel combattimento di ieri, durato quasi tutta la giornata, nel quale la nostra artiglieria, la cui solidità non può esser troppo lodata, ha inflitto al nemico perdite enormi, si sono prodotti incidenti, che dovette conoscere nell'interesse della gran causa che difendiamo in comune.

Un ingiustificabile panico, non potuto arrestare dagli sforzi di un eccellente capo di corpo e dei suoi uffiziali, si è impadronito del reggimento provvisorio degli zuavi che teneva la nostra destra. Fino dal cominciar dell'azione, la maggior parte dei soldati si sono ripiegati in disordine nella città, ove si sono sparsi seminandovi l'allarme.

Per scusare la loro condotta, quei fuggiaschi hanno dichiarato di essere stati condotti a una perdita certa, mentre il loro effettivo era intatto ed essi erano senza ferite; che avevano mancato di cartucce, mentre non avevano fatto uso, e io l'ho potuto constatare, di quelle di cui erano ancora provvisti; che erano stati traditi dai loro capi, ecc.

La verità è che questi indegni hanno compromesso fin dal suo principio un fatto di guerra, i cui risultati, malgrado essi, sono considerevoli. Altri soldati di fanteria di diversi reggimenti si sono uniti a loro.

Già le sventure che abbiamo provato nel principiar di questa guerra avevano fatto rifluire su Parigi soldati indisciplinati e demoralizzati, che vi portano l'inquietudine e il turbamento, e sfuggono a motivo delle circostanze, all'autorità dei loro capi e a ogni repressione.

Io sono seriamente risoluto a por fine a così gravi disordini. Io ordino a tutti i difensori di Parigi d'arrestare gli uomini isolati, soldati di ogni arma o Guardie mobili, che vagano per la città in istato di ubbriachezza, rispondono con frasi scandalose e disonorano col loro contegno l'uniforme che indossano.

I soldati e le Guardie mobili arrestati saranno

condotti allo stato maggiore della piazza, gli abitanti arrestati nello stesso caso alla Prefettura di polizia.

Essi saranno tradotti innanzi ai Consigli di guerra che giudicano in permanenza e subiranno la rigorosa applicazione della legge militare.

È un eguale dovere pel governatore di difendere Parigi, che sta per subire direttamente le prove dell'assedio, e di mantenervi l'ordine. Colle presenti disposizioni egli associa al suo sforzo tutti gli uomini di cuore e di buona volontà, il cui numero è grande nella città.

Parigi, 20 settembre.

Il presidente del Governo, ecc.
Generale Trochu.

ESPOSIZIONE PROVINCIALE DI CUNEO PROGRAMMA

L'Esposizione Agraria-Industriale-Artistica avrà luogo nel Palazzo di Santa Chiara dal giorno due ottobre al giorno venti dello stesso mese.

Durante tutto il tempo dell'Esposizione il Teatro Civico, per cura del Municipio, sarà aperto con opera in musica.

Nel locale dell'Esposizione si terrà tutti i giorni a partire dal 10 ottobre, una Fiera speciale di vini.

L'ingresso nel locale dell'Esposizione si farà per la porta maggiore in via della Spitetta dalle ore 9 antimeridiane alle 12 e dalle 2 pomeridiane alle 5.

Nessuno potrà avervi accesso se non munito di biglietto.

I biglietti saranno venduti alla porta d'ingresso al prezzo di centesimi dieci per i giorni di Domenica e Martedì, e di centesimi trenta per gli altri giorni; e saranno valevoli per una sola volta e nel giorno in cui vennero distribuiti.

I membri della Commissione esecutiva e dei Comitati Mandamentali, i Giurati e gli Espositori saranno muniti di un biglietto personale.

Nell'occasione dell'Esposizione avranno luogo le seguenti funzioni:

Domenica 2 ottobre, alle ore 2 pomeridiane, Solenne e pubblica apertura dell'Esposizione con discorso e musica nella Chiesa di San Giovanni.

Venerdì e Sabato 7 ed 8 ottobre, Fiera fantastica di Vini ed altri oggetti in via Maestra e piazza Vittorio Emanuele.

Nella sera del giorno 7 vi sarà illuminazione per cura del Municipio e dei privati, ed il Circolo Sociale aprirà le sue sale per un' accademia vocale ed istrumentale.

Martedì 11, Esposizione di oggetti in istato fresco.

Venerdì 14, Esposizione del bestiame sotto le tettoie del gran cortile del palazzo dell'Esposizione.

Mercoledì 19, ore 2 pomeridiane, Pubblica estrazione degli oggetti acquistati dalla Società ad azioni private.

I biglietti di questa Società si trovano vendibili tutti i giorni alla porta d'ingresso dell'Esposizione e presso il Negoziante Cavaglia Pietro, Cassiere della Società.

Giovedì 20, ore 2 pomeridiane, Solenne chiusura dell'Esposizione, con discorso, concerti musicali e proclamazione dei nomi degli Espositori cui furono aggiudicati premi o menzioni onorevoli.

Premi

Il Governo ha assegnato una medaglia d'oro alla Classe II. (agricoltura) ed un'altra alla Classe III. (materie lavorate), otto medaglie d'argento ed altrettante di rame per tutte le Classi.

La Commissione Esecutiva ha fatto coniare apposite medaglie di rame da aggiudicarsi a tutti i meritevoli delle cinque classi.

Oltre a questi premi, verranno distribuiti i diplomi speciali ai ineventevoli di menzione onorevole, ed un diploma commemorativo a tutti gli Espositori.

Gli Artisti di musica della Provincia volendo concorrere al maggior lustro dell'Esposizione, eseguiranno Domenica p. v. all'apertura dell'Esposizione una sinfonia appositamente composta dal Maestro sig. Galliano Giovanni

Cuneo 26 settembre 1870.

Il Comitato Direttivo.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

CATANZARO 2. — Il Calabro reca: Oggi alla Sila avvenne un conflitto contro una squadriglia di briganti. Un brigante restò morto. La banda fu celermente inseguita.

TOURS 2. — La Delegazione di Tours pubblicò un decreto che convoca pel 16 gli elettori alla costituente. Sonvi mantenute tutte le disposizioni del primo decreto di convocazione. Il decreto è accompagnato da un proclama della delegazione ai francesi il quale dice, che le elezioni fissate dapprincipio al 16 Ottobre furono anticipate al 2 onde facilitare le

trattative dell'armistizio ma poscia per le condizioni inaccettabili di Bismark che imponevano l'esclusivo dovere di pensare alla difesa, furono nuovamente aggiornate. Oggi il Governo domanda che il suffragio universale si pronunci e la Costituente si riunisca prima del prossimo giorno in cui il governo repubblicano farà appello al coraggio dei parigini per liberarsi.

Il Proclama assicura che le elezioni saranno completamente libere, raccomanda l'ordine e la calma richiesta nella grave situazione.

Le notizie di Lione constatacono che la calma e l'accordo vanno sempre più ristabilendosi.

Il governo ricevette notizie da persona proveniente da Metz.

Bazaine riportò un grande successo sui prussiani il 31 Agosto.

Altri scontri favorevoli ai francesi ebbero luogo il 23 e 27 Settembre.

Bourbaki fece nel 27 Settembre una magnifica sortita, scacciò i prussiani fino a Briey.

Metz è perfettamente provvista di munizione.

Bazaine ha un esercito di cento mila uomini, la salute è perfetta.

La guardia nazionale impegnossi di difendere la Città se Bazaine riuscisse ad aprirsi un cammino attraverso i prussiani.

PIETROBURGO 2. — Golez annunzia che venne presentato in consiglio dell'Impero il bilancio del 1871 senza alcun disavanzo. Golez ne tira la conseguenza che sieno del tutto pacifiche le intenzioni della Russia.

BERLINO 2. — Il *Monitore* pubblica un decreto che stabilisce che i distretti occupati dall'esercito e non sottoposti al governo generale dell'Alsazia e Lorena, saranno collocati sotto l'amministrazione del governo di Rheims. Il granduca di Meklenburgo fu nominato Governatore Generale di Rheims.

BERLINO 2. — *Mundolsheim* 30 — ufficiale. — Oggi avvenne l'ingresso in Straburgo. Celebrossi la funzione nella Chiesa di San Tommaso. Più di 500 ufficiali francesi firmarono la garanzia. Un centinaio di ufficiali rimasero prigionieri. Il numero de' prigionieri non è ancora conosciuto.

Il bottino è considerevole. 1070 cannoni, molte munizioni, due milioni di proprietà dello Stato. Trovaronsi alla banca otto milioni, di cui ignoransi ancora i vari proprietari.

REIMS 30. — Tre battaglioni di Landwehr re-

spinsero parecchie sortite della guarnigione di Soissons. Essa domandò un armistizio, per trasportare i morti e feriti. Le nostre perdite furono lievi.

FROSINONE 2. — Ecco il risultato del plebiscito: Votanti iscritti 2559, tutti pel SI.

ORTE 2. Inscritti 734, votarono 644 tutti per il SI.

VELLETRI 2. — Inscritti 3643 votanti, 3167 pel SI 3156, pel NO 11.

VITERBO 2. — Nel comune di San Michele, sopra 158 inscritti votarono 113, e si ebbero 108 SI contro 5 NO. Ulteriori notizie da Bagnaja, Celleno, Vetralla, Barbarano, Bieda, Canepino e Vitorechiano confermano il risultato splendidissimo del plebiscito.

VITERBO, ore 1 45. — La votazione supera ogni aspettativa; la popolazione unanime depone con entusiasmo il voto. Due terzi de' voti sono già dati. Accaddero atti commoventi; de' cittadini infermi fecersi trasportare nella sala del Comizio.

Notizie di Civitacastellana annunziano la votazione procedere ottimamente, unanime. Grande è l'entusiasmo.

Comune di Fabrica. — La votazione incominciata alle 9, alle 10 più della metà de' voti erano già raccolti.

FROSINONE, ore 12. Il plebiscito procede regolarmente. Grande è l'affluenza della popolazione. Città e campagne accorrono alle urne: L'esultanza è generale.

VITERBO, ore 11 55. — La Giunta municipale di Vetralla telegrafa: La votazione è magnifica, grande il concorso dei votanti.

VITERBO, ore 11 30. — Grande concorso alle urne. Le corporazioni arti, mestieri, e professioni precedute da bandiere e da bande musicali, accorrono alla votazione con entusiasmo. Anche i contadini danno il loro contingente.

TERRACINA, ore 3 48. — Il risultato del Plebiscito fu splendidissimo, escluso l'appodiatto *San Felice*, di cui non giunse ancora il risultato della votazione. Iscritti a Terracina 1481, astenuti 28, assenti 12. Votanti pel Nò 3 pel SI 1438.

La Guardia Nazionale e gli uffici sono venuti in corpo alla votazione. Anche il clero fu rappresentato. L'entusiasmo è indescrivibile, l'ordine è perfettissimo, la popolazione tutta acclamante al Re d'Italia.

VITERBO, ore 1 52. — Votazione di Acquapendente. Grandissima e commovente affluenza nella città.

Festa solenne. Brillantissime notizie da Onano S. Lorenzo, Grotte di Castiglia e Toscanella.

VITERBO, ore 2 20. — Il Plebiscito di Montefiascone procede benissimo, i votanti sono numerosissimi.

CIVITAVECCHIA 2. — ore 10 1/2 pom. — La votazione è compiuta. Le urne sono suggellate. Lo scrutinio a domani.

Arrivano le urne dai comuni della provincia. L'ordine è perfetto. La città è illuminata.

FROSINONE 3. — I Risultati del plebiscito nella provincia.

SGURGOLA — inscritti 538. votanti tutti, pel SI 537, pel NO uno.

CEPRANO: inscritti 989, Votanti 748, pel SI 745 pel NO 3.

PIGLI — inscritti 214, votanti tutti, pel SI tutti.

FUMONE: — inscritti 214, votanti tutti, pel SI 207 pel NO 7.

POFI — inscritti 648, votanti tutti pel SI 645 pel NO 3.

ANAGNI: — votanti 1634, pel SI 1633, pel NO 1.

MONTE S. GIOVANNI: — votanti 930, tutti pel SI.

SERRONE: — votanti 159, pel SI 133 pel NO 26.

CECCANO: — votanti 1001, pel SI 998 pel NO 3.

VICO. — inscritti 416, votanti 404, pel SI 400 pel NO 4.

Chiusura della Borsa di Firenze

3 Ottobre

Rendita italiana	56 60 56 57
Napoleoni d'oro	20 93
Londra	26 22
Prestito nazionale	78 10 78
Obbl. Tabacchi	460
Azioni Tabacchi	673
Banca nazionale	2840
Azioni meridionali	322
Buoni meridionali	415
Obbligazioni Meridionali	—
Obbl. Eccles	75 15

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECULA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 40, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poli.} = 757^{mm}; 27^{poli.} = 730^{mm}, 80; 1^{lin.} 2. ^{mm} 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1.° C = 0.° 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometro, rata dalle 9 ant. prec. all' 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
2 Ottobre	7 antimeridiano	771.3	12.6	57	6.17	10 (4) brisissimo	+ 21.0 C.	+ 10.8 C.	N	10
	3 pomeridiano	749.9	21.2	41	7.11	10 Chiarissimo			O	10
	1 pomeridiano	771.1	14.0	17	3.5	10 Chiarissimo	+ 17.2 R.	+ 6.6 R.	N	5

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI' — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI' PARCORRENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
2 Ottobre	Roma	771.9	+ 21.0	3	6.11	8 Dellopp. con	+ 21.5 L.	+ 16.5 C.	0	3

ANNUNZI GIUDIZIARI

Trib. di Comm. di Roma
Ad istanza del sig. Giuseppe Luca-
telli è stata citata per affissione e per
via diplomatica il 15 Sett. pp. la Ditta
Vaass et Littmann rappresentata dal sig.
Alberto Vaass e sig. Littmann domicilia-
ti in Halle a S città della Prussia, Con-
federazione della Germania del Nord, a
compagno nella prima ud. dopo cento gior-
ni stantechè la citata si obbligò di ga-
rantire senza alcuna limitazione di tem-
po la bontà della macchina per contegio-
nare il ghiaccio artificiale venduta all'i-
stante appaltatore per Roma ed Agro Ro-
mano, che fu posta in opera nel maggio
decorso, e nel successivo giugno si ob-

bligò pure di far giungere subito in Roma
all'istante tanta quantità di ammoniaco
e di cloruro di calcio quanta potesse es-
sere necessaria per l'azione di un anno
della stessa macchina; ed attesoche dopo
pochi mesi di lavoro la macchina si ma-
nifestò difettosa nella pompa, per cui ne
venne impedito l'esercizio, e la quantità
dell'ammoniaca rimessa non è stata suf-
ficente nemmeno per un trimestre di la-
voro, per cui e per altri fatti l'istante
ha risentito e risentirà gravissima danni,
sentirsi perciò condannare all'emenda di
tutti o singoli danni ed interessi intrin-
seci ed estrinseci, sofferti e da soffrirsi
in seguito dall'istante per fatto, dolo,
colpa, o causa della citata nella somma
da liquidarsi, con rilasciarlo l'ordine
ossequio reale o personale con la con-
danna alle spese anche stragiudiziali, ed

intanto si diffida la citata di non trarre
la cambiale delle suo duemila per 19 mag.
1871 sopra l'istante, mentre da questo
non verrebbe pagata, ostandone i suddetti
ed altri fatti contrari agli obblighi as-
sunti dalla citata, e s. p. ec., e con di-
chiarazione che secondo il disposto nella
sez 17 tit. 16 part. 3 del vig. 105 giud.
dovrà la citata entro il termine dei gior-
ni cento eleggere il suo domicilio in Ro-
ma ove saranno notificati gli atti succes-
sivi del giudizio, altrimenti la presente
citazione non sarà rinnovata, e la sen-
tenza da pronunciarsi si terrà come om-
nata in contraddittorio, e gli atti succes-
sivi saranno notificati per affissione alla
porta dell'uditorio del tribunale, ed inse-
riti in gazzetta, osservandosi in ogni caso
i termini di coloro che risiedono in Roma.
Angelo Mariani proc.

AVVISI DIVERSI

D'AFFITTARSI un grande e nobile
appartamento, composto di 13 ambienti
al primo piano, scuderia e rimessa, con
due ingressi carrozzabili, situato nel Rio-
no S. Angelo.

Dirigersi dal Perito Pubblico Paten-
tato *R. Pozzi*, via de' tre Ladroni, 48 p. p.

Da vedersi un paio di Cavalli inglo-
si prima forza, manto baio, misura sette
palmi da tiro, dirigersi piazza di Monto
Citorio n. 124 e 126 dal sig. Maciotti. Per
vederli dopo le dieci della mattina.